

Giuseppe Conte ha ricevuto l'incarico per formare il governo Lega-5Stelle



Dopo quasi due ore di colloquio **Giuseppe Conte** ha accettato con riserva (secondo la consolidata consuetudine) l'incarico di formare il nuovo governo conferitogli dal presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**. Nelle sue prime dichiarazioni ha prima ha confermato la collocazione europea e internazionale dell'Italia nel rispetto dei conseguenti adempimenti. E in questo modo ha rassicurato le preoccupazioni più volte fatte valere proprio dal capo dello Stato.

Nello stesso tempo però ha più volte tenuto a rimarcare come lui non sia un semplice portavoce di **Di Maio** e **Salvini**, ma come si senta legato politicamente all'impostazione programmatica delle due forze politiche che saranno l'ossatura del suo esecutivo: la **Lega** e i **Cinquestelle**. Per questo ha enfaticamente sottolineato al termine delle sue brevi dichiarazioni la sua intenzione di essere un vero e proprio "avvocato difensore" del popolo italiano e delle sue aspettative, "anche all'estero". In perfetta sintonia con il "prima gli italiani" più volte ribadito da **Salvini**. In precedenza aveva anche detto che il Paese attende risposte concrete dal "governo del cambiamento" (espressione questa grata in particolare al leader grillino). Ha poi aggiunto che sarà lui a mettere a punto e a presentare il programma del governo alle Camere sulla base degli accordi in proposito tra le forze politiche della maggioranza, ai quali peraltro ha lui stesso collaborato. Insomma, pur evitando di usare la parola "contratto", **Conte** è stato molto attento (lui figura più marcatamente tecnica) a presentarsi come il presidente politico di un governo a forte identità politica. Massimo rispetto, dunque, per il dettato costituzionale e delle alleanze internazionali, al quale **Mattarella** ha più volte richiamato tutte le forze politiche, ma al tempo stesso nessuna presa di distanze dalla cifra populista delle due forze politiche che dovranno sostenere il suo governo bicolore.

Il colloquio con **Mattarella** è stato particolarmente lungo e impegnativo: i due non si conoscevano. E forse qualche strascico lo avevano lasciato anche le polemiche sui curriculum un po' gonfiati del presidente incaricato. Polemiche che tuttavia non hanno impedito a **Mattarella** di conferirgli l'incarico pieno dopo una accorta e approfondita riflessione.

A questo punto **Conte**, che già ieri sera ha incontrato i presidenti di Camera e Senato, terrà i suoi colloqui con le forze politiche, e preparerà in questa fase anche la lista dei ministri. Molto è già a stato fatto in questa direzione. Il nodo più delicato da sciogliere resta quello del titolare dell'Economia. **Salvini** anche oggi ha confermato la candidatura di **Paolo Savona** per il suo partito: Un nome sul quale pesano le riserve dovute al fatto che l'economista in questione, già direttore dell'Ufficio studi della **Banca d'Italia** e successivamente anche direttore generale della Confindustria, nonchè ministro del governo **Ciampi**, è considerato un critico della moneta unica europea. C'è per questo chi pensa (e la notizia è rimbalzata anche dal campo leghista) ad un'ipotesi **Giorgetti**. Al tempo stesso nell'esecutivo dovrebbero entrare anche **Salvini** (Interni) e **Di Maio** (Lavoro), ai quali potrebbe essere anche affidato un ruolo di vicepresidente del Consiglio. Per rafforzare la caratterizzazione politica del bicolore.

Intanto in campo leghista si segnala un colloquio tra **Salvini** e **Maroni**, che segna un superamento di vecchie tensioni. Anche se non risulta esserci al omento un' ipotesi che l'ex governatore della **Lombardia** possa essere titolare di un dicastero del nascento governo. Insomma a questo punto la palla passa tutta nelle mani del presidente incaricato che, come prevede la Costituzione, quando scioglierà la riserva proporrà i nomi dei ministri al presidente della Repubblica, al quale spetta ogni decisione in proposito. Sono le

regole della Repubblica da sempre, anche se anche oggi non sono mancati riferimenti impropri alla nascita di una terza Repubblica.

Foto in evidenza: Giuseppe Conte, il presidente del consiglio incaricato